PTPCT

PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
(2017 – 2019)

SOMMARIO

1. LA LEGGE 190/2012 E LE MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 3
1.1 Premessa 3
1.2 Rapporti tra misure per la prevenzione della corruzione ex Legge 190/2012, Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 e del D.lgs. 33/2013 Programma triennale della trasparenza e dell'integrità. 5
2. I REATI RILEVANTI 8
3. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 13
3.1 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione 13
3.2 Sistema di controlli 15
3.3 Codice di comportamento 20
3.4 Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali 21
3.5 Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali 22
3.6 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici....23
3.7 Formazione 23
3.8 Tutela del dipendente che segnala illeciti....23
3.9 Rotazione o misure alternative....24
3.10 Monitoraggio e aggiornamento del Piano....25
3.11 Sistema sanzionatorio per il mancato rispetto delle misure indicate nel piano.....25
4. PIANO DELLA TRASPARENZA....26
4.1 Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione 27
4.2 Le principali novità....27
4.3 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma....29
4.4 Iniziative di comunicazione della trasparenza 30
4.5 Processo di attuazione del programma....30
4.6 Dati ulteriori 32
5. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA....33

1. LA LEGGE 190/2012 E LE MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1.1 Premessa

In data 28 novembre 2012 è entrata in vigore la Legge anticorruzione del 6 novembre 2012 n.190, recante "***Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione***", la quale introduce nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, caratterizzato dalla predisposizione di strumenti di trasparenza e controllo, misure organizzative e regole comportamentali, per la formulazione ed attuazione di strategie destinate alla prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Il concetto di corruzione preso a riferimento dalla legge ha un'accezione ampia e comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, gli interessi privati condizionano impropriamente l'azione dell'amministrazione, creando situazioni di illegalità e di "cattiva amministrazione".

Le situazioni, infatti, che occorre prevenire, secondo il sistema anticorruzione delineato dalla L.n.190/2012, *"… sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo*".

In base alla nuova disciplina, la lotta contro i fenomeni corruttivi deve essere condotta su due fronti, sia a livello nazionale che decentrato (ossia nell'ambito di ciascuna amministrazione), tenendo conto dei seguenti obiettivi strategici:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il complessivo sistema organico di prevenzione della corruzione è caratterizzato da disposizioni volte a garantire:

- la trasparenza dell'amministrazione, attraverso la diffusione delle informazioni e un'adeguata pubblicità; l'astensione in caso di conflitto di interesse;
- l'individuazione di casi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le P.A. e presso gli enti privati in controllo pubblico;
- la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower);
- la predisposizione di un codice comportamentale.

Se in un primo tempo la legge 190/2012 pareva escludere l'applicabilità di specifiche misure per la prevenzione della corruzione (fatti salvi i commi da 15 a 33 dell'art.1) alle società di diritto privato in un controllo pubblico, l'Autorità nazionale anticorruzione, con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, sulla base di linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale, all'interno del quale è richiamato il concetto in base al quale tali società devono adottare un Piano per la Prevenzione della Corruzione ed esse stesse un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

In un quadro normativo affatto chiaro, ANAC stessa ha sentito però l'esigenza di emettere un documento che desse un quadro organico della materia, con la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 di ANAC - Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.
Recita il documento, tra le altre cose:
In particolare, per quanto riguarda l'applicabilità delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alle società controllate, a quelle partecipate e agli altri enti di diritto privato in controllo pubblico nonché agli enti pubblici economici, le modifiche normative sopra citate, unitamente alla disorganicità delle disposizioni della legge n. 190 del 2012 e dei decreti delegati che si riferiscono a detti enti e società, hanno indotto l'A.N.AC. e il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) ad avviare una riflessione comune, con l'istituzione di un tavolo tecnico, finalizzata all'elaborazione di indicazioni condivise sull'applicazione della normativa anticorruzione e della nuova disciplina in materia di trasparenza.
Le presenti Linee guida incidono sulla disciplina già prevista dal PNA e ne comportano una rivisitazione. Pertanto, vista la coincidenza delle questioni trattate, le Linee guida integrano e sostituiscono, laddove non compatibili, i contenuti del PNA in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle società a partecipazione pubblica.
(…)
Dal quadro normativo sinteticamente tratteggiato emerge con evidenza l'intenzione del legislatore di includere anche le società e gli enti di diritto privato controllati e gli enti pubblici economici fra i soggetti tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza…
(….)
Ciò impone che le società controllate debbano necessariamente rafforzare i presidi anticorruzione già adottati ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 ovvero introdurre apposite misure anticorruzione ai sensi della legge n. 190/2012 ove assente il modello di organizzazione e gestione ex L. 231/2001….

L'elaborazione del Piano tiene anche conto del rispetto dei principi che caratterizzano l'agire amministrativo, nel pieno rispetto della trasparenza, della efficienza, della efficacia e della semplificazione.
Il Piano, infatti, operando di concerto con il Modello Organizzativo ai sensi del Dlgs 231/2001, non dovrà incidere negativamente sulle dinamiche aziendali, ma dovrà integrarsi con le stesse al fine di inserirvi elementi di protezione e tutela.
Il tutto nell'ambito di un contesto aziendale che, sino ad oggi, non ha mai riscontrato, a nessun livello, episodi di corruzione di qualsivoglia natura

1.2 Rapporti tra misure per la prevenzione della corruzione ex Legge 190/2012, Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 e del D.lgs. 33/2013 Programma triennale della trasparenza e dell'integrità.

La Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 di ANAC - Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, recita tra le altre cose:

(….)

L'ambito di applicazione della legge n. 190 del 2012 e quello del d.lgs. n. 231 del 2001 non coincidono e, nonostante l'analogia di fondo dei due sistemi, finalizzati entrambi a prevenire la commissione di reati nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate, sussistono differenze significative tra i due sistemi normativi. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società

(….)

La legge n. 190 del 2012, ad avviso dell'Autorità, fa riferimento, invece, ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II capo 1 del codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

(….)

Alla luce di quanto sopra e in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società integrano il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012. Queste misure devono fare riferimento a tutte le attività svolte dalla società ed è necessario siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'A.N.AC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione della d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili

Ne consegue che anche le società partecipate e controllate dalle amministrazioni pubbliche sono tenute all'applicazione della normativa anticorruzione, in ragione del loro coinvolgimento con una pubblica amministrazione.

Successivamente l'ANAC con la determinazione n. 831 del 3 agosto 2016 recante "*Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*" emessa ai sensi dell'art. 19 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 (provvedimento con il quale si sono trasferite interamente all'Autorità le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni) ha

dato attuazione alle nuove discipline della materia, di cui si dovrà tener conto nella fase di attuazione del PNA nei loro Piani triennali di prevenzione della corruzione (PTPC), in particolare a partire dalla formazione dei PTPC per il triennio 2017-2019. L'autorità espressamente si riferisce al decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*" e al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici.
Le principali novità dell'intervenuta novella legislativa in materia di trasparenza riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria
La nuova disciplina chiarisce che il PNA è atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni (e ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, nei limiti posti dalla legge) che adottano i PTPC (ovvero le misure di integrazione di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231) e specifica come si intenda perseguire, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni e degli altri soggetti unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) e prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali).

Per ciò che concerne l'ambito soggettivo di applicazione le linee guida dell'autorità, coerentemente alle previsioni contenute nel D.lgs. 97/2016 (modificativo ed integrativo del D.lgs. 33/2013 sia della l. 190/2012), hanno delineato un ambito di applicazione della disciplina della trasparenza diverso, e più ampio, rispetto a quello che individua i soggetti tenuti ad applicare le misure di prevenzione della corruzione.
In particolare il d.lgs. 97/2016 inserisce all'interno del d.lgs. 33/2013, specificamente dedicato alla trasparenza, un nuovo articolo, l'art. 2-bis, rubricato *«Ambito soggettivo di applicazione»*, che sostituisce l'art. 11 del d.lgs. 33/2013, contestualmente abrogato dall'art. 43.
Esso individua tre macro categorie di soggetti: le pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co. 1); altri soggetti tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo ed enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 2); altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 3).

Per quanto concerne la trasparenza, l'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, dispone infatti che la normativa del d.lgs. 33/2013 si applica, in quanto compatibile, anche a:

a) enti pubblici economici e ordini professionali;
b) società in controllo pubblico come definite dallo schema di decreto legislativo predisposto in attuazione dell'art. 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, «Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica»4;

Sono escluse, invece, le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'art. 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124.5

c) associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

I soggetti di cui alle lettere a) b) c) applicano la medesima disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni, con riguardo sia all'organizzazione sia all'attività svolta, *«in quanto compatibile».*
Per quanto concerne le altre misure di prevenzione della corruzione, dall'art. 41 citato si evince che detti soggetti debbano adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012). Essi, pertanto, integrano il modello di organizzazione e gestione *ex* d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della l. 190/2012. Le misure sono ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del PTPC anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC.

In ragione di quanto sopra, COSEA Consorzio ha ritenuto di modificare il Piano di Prevenzione della Corruzione già adottato, scorporandolo dal Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231 e provvedendo ad integrarlo con il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità.

2. I REATI RILEVANTI

Ai fini del presente piano, rilevano i seguenti reati:

- I reati già considerati ai sensi degli art.24 e 25 del D.Lgs. 231/2001, ma considerati anche nella loro forma 'passiva', ovvero nelle fattispecie che non recano vantaggi all'ente, bensì vantaggi alla persona fisica
- Gli altri reati di 'corruzione' presenti nel Libro Secondo, Titolo II, capo I del Codice Penale

Tra i reati di cui sopra sono stati considerati solo quelli applicabili a COSEA, in funzione di quanto desunto dall'Analisi dei Rischi.

2.1 CORRUZIONE

- ✓ *Art. 318 del Codice Penale - Corruzione per un atto d'ufficio*
- ✓ *Art. 319 del Codice Penale - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio*
- ✓ *Art. 319-bis del Codice Penale - Circostanze aggravanti*
- ✓ *Art. 320 del Codice Penale - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio*
- ✓ *Art.321 del Codice Penale – Pene del corruttore*
- ✓ *Art. 322 del Codice Penale - Istigazione alla corruzione*
- ✓ *Art. 322-bis del Codice Penale – Peculato, concussione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee e di funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri*

Fattispecie
Offrire o promettere, direttamente o tramite terzi, una retribuzione non dovuta, in denaro o altra utilità (come ad esempio un favore personale suscettibile di valutazione economica), ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio affinché egli compia un determinato atto di ufficio, lo ometta, lo ritardi, ovvero compia un atto contrario ai doveri di ufficio.
Ricevere quanto sopra, ai medesimi fini, in qualità di incaricato di pubblico servizio.

Esempio
Dare indebitamente del denaro ad un funzionario di un ente pubblico per ottenere vantaggi nel processo autorizzativo.

- ✓ *Art. 319-ter del Codice Penale - Corruzione in atti giudiziari*

Fattispecie
Offrire o promettere, direttamente o tramite terzi, una retribuzione non dovuta, in denaro o altra utilità, al fine di favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo.

Esempio

Pagare, tramite l'operato dei propri legali a cui viene corrisposta una parcella maggiorata, soggetti appartenenti ad Organi giudiziari per condizionare favorevolmente l'esito di un processo a carico del Consorzio.

- ✓ *Art. 2635 comma 3 del Codice Civile - Corruzione tra privati*

Fattispecie
Offrire o promettere, direttamente o tramite terzi, una retribuzione non dovuta, in denaro o altra utilità (come ad esempio un favore personale suscettibile di valutazione economica), ad un soggetto di una società affinché egli venga meno ai suoi doveri di ufficio o di fedeltà verso la società, causando così un danno alla società di appartenenza.

Esempio
Dare o promettere utilità ad un funzionario di un fornitore per ottenere forniture a prezzi di favore.

2.2 CONCUSSIONE E INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ

- ✓ *Art. 317 del Codice Penale – Concussione*

Fattispecie
La condotta incriminata consiste nel costringere a farsi dare o nel farsi promettere, per sé o per altri, denaro o un altro vantaggio anche non patrimoniale abusando della propria posizione di incaricato di pubblico servizio.

Esempio
Costringere il fornitore a concedere extra-sconti abusando della propria posizione.

- ✓ *Art. 319 quater del Codice Penale – Induzione indebita a dare o promettere utilità*

Fattispecie
La condotta incriminata consiste nell'indurre a farsi dare o nel farsi promettere, per sé o per altri, denaro o un altro vantaggio anche non patrimoniale abusando della propria posizione.

Esempio
Indurre il pagamento di somme in denaro per accettare in discarica rifiuti autorizzati.

2.3 REATI IN TEMA DI EROGAZIONI PUBBLICHE

- ✓ *Art. 316-bis del Codice Penale - Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea*

Fattispecie

Indebita destinazione di contributi, sovvenzioni o finanziamenti, ricevuti dallo Stato, altri enti pubblici o Organismi comunitari e destinati alla realizzazione di opere o allo svolgimento di attività di pubblico interesse.

Esempio
Variare la destinazione d'uso prevista di erogazioni pubbliche ottenute.

- ✓ *Art. 316-ter del Codice Penale – Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato*

Fattispecie
Produrre documentazione o rendere dichiarazioni non veritiere od omissive al fine di percepire indebitamente erogazioni pubbliche, nazionali e comunitarie, in forma di contributi, finanziamenti, mutui agevolati, altre erogazioni.

Esempio
Falsificare i questionari finalizzati ad ottenere finanziamenti pubblici per la formazione del personale dipendente. Realizzare opere per le quali si usufruisce di contributi pubblici in modo difforme dal progetto.

- ✓ *Art. 640-bis del Codice Penale – Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche*

Fattispecie
Integrare il reato di truffa di cui all'art.640 c.p. finalizzato all'ottenimento di contributi pubblici.

2.4 TRUFFA E FRODE AI DANNI DELLO STATO

- ✓ *Art. 640-bis del Codice Penale – Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche*

Fattispecie
Integrare, tramite artifici o raggiri, i reati di cui agli artt. 316 bis e 316 ter del Codice Penale.

Esempio
Manomissione delle bilance in discarica.
Erogazione di servizi difformi per quantità e qualità nei confronti rispetto a quanto pattuito negli affidamenti.

2.5 ALTRI REATI DEL LIBRO II, TITOLO II, CAPO I C.P.

✓ *Art. 314 del Codice Penale – Peculato*

Fattispecie
Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio, il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria.

Esempio
Percepire rimborsi spese non dovuti od utilizzare l'auto pubblica a fini privati. Appropriarsi di beni di Cosea (attrezzature, materiali edili, ecc…)

✓ *Art. 323 del Codice Penale – Abuso d'ufficio*

Fattispecie
Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico sevizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto

Esempio
Irregolarità nella selezione del personale/avanzamento di carriera o nei bandi di gara per l'affidamento di opere/servizi.

✓ *Art. 326 del Codice Penale – Rivelazione ed utilizzazione segreti d'ufficio*

Fattispecie
Chiunque fraudolentemente intercetta comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi, ovvero le impedisce o le interrompe.
Chiunque rivela, mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, in tutto o in parte, il contenuto delle comunicazioni di cui sopra.

Esempio
Rivelazioni e/o utilizzo di notizie riservate durante tutte le fasi di gara per affidamento di lavori.

✓ *Art. 328 del Codice Penale – Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione*

Fattispecie
Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo.

Esempio
Rifiutarsi od omettere di adempiere ai propri uffici (per esempio in relazione ai rifiuti urbani), in assenza di adeguata motivazione.

- ✓ *Art. 331 del Codice Penale – Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità*

Fattispecie
Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio.

Esempio
Sospensione o mancata continuità nel servizio (per esempio in relazione ai rifiuti urbani)

- ✓ *Art. 335 del Codice Penale – Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa*

Fattispecie
Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa e affidata alla sua custodia.

Esempio
Sottrazione o danneggiamento di cose all'interno di un'area sottoposta a sequestro di cui si ha la custodia all'interno della discarica.

- ✓ *Art. 336 del Codice Penale – Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa*

Fattispecie
Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la sottrazione o la soppressione.

Esempio
Mancata custodia di un'area sottoposta a sequestro all'interno della discarica che agevola il danneggiamento o sottrazione di cose.

3. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le misure che seguono sono state definite in accordo con le disposizioni della determinazione n. 831 del 3 agosto 2016 in cui l'autorità espressamente conferma le indicazione già emanate in sede di predisposizione del PNA 2013 e con il seguente l'Aggiornamento al PNA 2015 per quel che concerne la metodologia di analisi e valutazione dei rischi. Sono indicazioni centrali per la corretta progettazione di misure di prevenzione contestualizzate rispetto all'ente di riferimento riservandosi di apportare le modifiche necessarie con l'emanazione successiva di opportune linee guida.

Si rimanda pertanto al contenuto della determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 di ANAC - Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, e, per le parti da questa non modificate, in accordo con la Delibera n. 72 dell'11 settembre 2013 – Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) per la definizione del presente programma.

3.1 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 9, della legge n. 190/2012 e dall'art. 6, co. 2, del d.lgs. n. 231/2001, le società devono effettuare un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali.

In particolare si è proceduto ad aggiornare l'analisi dei rischi di corruzione in modo coordinato e nell'ambito del processo di revisione ed integrazione del MOG realizzato nel corso del 2016 con le nuove fattispecie di reati introdotte dal legislatore. E' stato così possibile realizzare una mappatura completa dei processi aziendali e della conseguente valutazione dei rischi di fenomeni corruttivi ad essi connessi.

La metodologia di lavoro applicata è stata la medesima adottata per i reati presupposto del D.Lgs. 231/2001 e descritta all'interno del Modello Organizzativo – Parte Generale.

In particolare si è proceduto come segue:

- Individuazione dei processi aziendali, intendendo come processo un insieme di attività tra loro correlate ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo aziendale
- Compilazione di una matrice processi/illeciti, che costituisce una prima e generale mappatura nella quale vengono evidenziati, senza entrare in ulteriori dettagli, i rischi di illecito connessi ai vari processi
- Compilazione, per ogni processo, di una mappa più dettagliata nella quale i vari illeciti vengono analizzati secondo criteri di maggiore approfondimento.

Di ogni categoria a rischio sono state indagate le principali modalità attuative, sulla base di quanto emerso in sede di analisi, mettendo in evidenza i seguenti elementi:

1. Modalità con le quali può essere compiuto l'illecito
2. Situazioni/fasi di lavoro nelle quali può essere compiuto l'illecito

3. Indice di rischio
4. Sistemi di prevenzione già in essere, che possono essere regolamentati o meno da procedure scritte e dare luogo o meno a registrazioni

In particolare, in linea con quanto indicato nell'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, l'Indice di valutazione complessiva del rischio è valutata come segue

Valore frequenza x valore impatto

Il Valore Frequenza, calcolato su una scala da 0 a 5, tiene conto dei seguenti aspetti:

- La discrezionalità del processo
- La rilevanza del processo verso l'esterno
- La complessità del processo
- Il valore economico
- La frazionabilità del processo
- Controlli in essere e loro efficacia

Il Valore Impatto, anch'esso calcolato su una scala da 0 a 5, tiene conto dei seguenti aspetti:

- Grado di estensione del rischio ai vari livelli dell'organizzazione
- Impatto economico
- Impatto reputazionale
- Livello organizzativo coinvolto nel rischio

L'analisi dei rischi fornisce in output:

- Una matrice generale nella quale sono mappate e classificate le fattispecie di reato che possono avvenire presso il Consorzio, messe in relazione con i processi all'interno dei quali possono verificarsi
- Per ogni processo a rischio, secondo quanto individuato nella matrice di cui sopra, una matrice, nella quale vengono sintetizzati gli elementi raccolti nell'indagine.
- Eventuali note integrative, a supporto delle mappe più sopra individuate, in forma di relazione scritta

Rimandando per i dettagli a tale mappatura, in sintesi i processi a maggior rischio sono risultati i seguenti:

- Approvvigionamento beni e servizi;
- Affidamento lavori;
- Acquisizione clienti conferitori;
- Accettazione e selezione rifiuti;
- Progettazione e Direzione lavori discarica e centri di raccolta;
- Gestione discarica;
- Gestione Risorse umane.

Mentre i reati a maggior rischio sono risultati i seguenti:

- Corruzione, nella sua forma attiva e passiva;
- Induzione indebita a dare o promettere utilità, nella sua forma attiva e passiva;
- Peculato;
- Abuso d'ufficio.

3.2 Sistema di controlli

Le misure adottate a fronte dei rischi più sopra individuati, in analogia con quanto previsto dal Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231, trovano attuazione nelle procedure aziendali, ispirate ai seguenti principi:

- verificabilità delle operazioni: le attività rilevanti devono essere documentate, così da poter ricostruire decisioni prese e relative responsabilità
- separazione delle responsabilità: nessuno deve gestire in autonomia un intero processo, soprattutto quando questo sia a rischio di illecito; la contrapposizione ed il bilanciamento delle responsabilità rappresenta un efficace deterrente e sistema di prevenzione rispetto alla commissione di illeciti
- documentazione dei controlli: deve rimanere evidenza dei controlli effettuati, tramite compilazione di documenti, firme, invio di comunicazioni, ecc….

Fermo restando che ogni procedura aziendale, in quanto approvata dalla Direzione o dal CDA, è vincolante nella sua interezza, ai fini di una migliore comprensione della loro efficacia preventiva di commissione degli illeciti, nella tabella di seguito riportata vengono evidenziate le correlazione tra:

- attività a rischio (desunte da Analisi dei Rischi);
- regolamenti/procedure/istruzioni, se presenti/previste;
- criteri organizzativi declinati all'interno della procedura ai fini della prevenzione degli illeciti.

Laddove non presente alcuna correlazione tra attività a rischio ed una procedura specifica, o laddove la procedura non sia ancora ufficialmente approvata, fanno testo, ai fini dell'efficacia preventiva, i "principi di prevenzione" quivi riportati.

Laddove non sia possibile individuare criteri organizzativi efficaci per prevenire il rischio (esempio: non esistono criteri organizzativi che impediscono di fare corruzione), si rimanda ai principi generali di comportamento ed al Codice Etico.

A conferma del coordinamento tra Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231, sono qui citati, tra i principi di prevenzione e trasparenza, i flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza previsti dal Modello Organizzativo.

PROCESSI	REATI	ATTIVITA' SENSIBILE	RIFERIMENTI DOCUM.	PRINCIPI DI PREVENZIONE
Affidamento servizi da comuni soci	Corruzione Induzione indebita a dare o promettere utilità Truffa in danno dello stato	Definizione tariffe e convenzioni		Delibere tariffa dell'assemblea consortile. Autonomia 20% sconto a DG Verifica campionaria congruità tariffe applicate. Notifica e motivazione ad OdV degli sconti accordati
Approvvigionamento beni e servizi	Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee	Acquisto beni che beneficiano di contributi pubblici	Regolamento acquisti Regolamento contributi pubblici	Comparazione di offerte per verificare le condizioni di mercato (devono essere beni nuovi) Segregazione di responsabilità Notifica ad OdV di tutte le attività finanziate
Approvvigionamento beni e servizi	Corruzione Abuso d'ufficio	Incarichi professionali, consulenze, sponsorizzazioni e pubblicità	Regolamento acquisti	Presenza contratti e lettere d'incarico Congruità delle cifre pattuite Verifica effettività prestazioni fornite Clausola Codice Etico nei contratti Dichiarazione professionista rapporti pregressi o presenti e parentele con soggetti della PA. Divieto di incarichi a ex PU/IPS che in ultimi 3 anni hanno esercitato potere autoritativo/negoziale verso Cosea
Approvvigionamento beni e servizi	Corruzione Induzione indebita a dare o promettere utilità Concussione Abuso d'ufficio	Assegnazione lavori Formazione dei prezzi nelle forniture	Regolamento acquisti	Criteri di selezione trasparenti e definizione iter di acquisto con richieste d'offerta anche per importi sotto soglia Clausola codice etico nei contratti
Approvvigionamento beni e servizi	Rivelazione segreti d'ufficio	Assegnazione lavori Formazione dei prezzi nelle forniture		Divieto in codice etico e cap. 3.3
Affidamento lavori a terzi	Corruzione Induzione indebita a dare o promettere utilità Concussione Abuso d'ufficio	Assegnazione lavori Formazione dei prezzi nelle forniture	Regolamento acquisti	Criteri di selezione trasparenti e definizione iter di acquisto con richieste d'offerta anche per importi sotto soglia Clausola codice etico nei contratti
Affidamento lavori a terzi	Rivelazione segreti d'ufficio	Assegnazione lavori Formazione dei prezzi nelle forniture		Divieto in codice etico e cap. 3.3
Acquisizione clienti conferitori	Corruzione Induzione indebita a dare o promettere utilità Concussione Corruzione tra privati	Acquisizione appalti per conferimento di non soci. Definizione tariffe		Delibere tariffa del'assemblea consortile. Autonomia 20% sconto a DG Verifica campionaria congruità tariffe applicate. Notifica e motivazione ad OdV degli sconti accordati

PROCESSI	REATI	ATTIVITA' SENSIBILE	RIFERIMENTI DOCUM.	PRINCIPI DI PREVENZIONE
	Abuso d'ufficio			
Accettazione e selezione rifiuti	Corruzione Induzione indebita a dare o promettere utilità Concussione Corruzione tra privati Abuso d'ufficio	Accettazione rifiuti in discarica	POD01 POD10	Controllo conformità rifiuti rispetto ad autorizzazione Analisi di laboratorio
Accettazione e selezione rifiuti	Corruzione Corruzione tra privati	Analisi di laboratorio		Divieto in codice etico e cap. 3.3
Accettazione e selezione rifiuti	Truffa in danno dello stato	Gestione e taratura bilance	POD08	Taratura periodica con riferibilità LAT
Accettazione e selezione rifiuti	Peculato	Appropriazione rifiuti di valore		Censimento e controllo rifiuti di valore Divieto in codice etico e cap. 3.3
Progettazione e DL discariche e centri di raccolta	Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee	Rendicontazione lavori eseguiti per realizzazione discariche o ampliamenti	Regolamento contributi pubblici Regolamento lavori	Verifica documentata (check-list) aderenza progetto/realizzato Segregazione responsabilità attività rendicontazione
Progettazione e DL discariche e centri di raccolta	Indebita percezione di contributi pubblici	Redazione di domande di contributi pubblici per realizzazione discariche o ampliamenti	Regolamento contributi pubblici	Segregazione di responsabilità Notifica ad OdV di tutte le attività finanziate
Progettazione e DL discariche e centri di raccolta	Corruzione	Rapporti con la Direzione Lavori	Regolamento lavori	Divieto in codice etico e cap. 3.3
Progettazione e DL discariche e centri di raccolta	Corruzione	Rilascio concessioni ed autorizzazioni		Divieto in codice etico e cap. 3.3
Progettazione e DL discariche e centri di raccolta	Peculato	Scarico ed utilizzo di materiali presso abitazioni private		Divieto in codice etico e cap. 3.3 Codice etico esteso a fornitori
Progettazione e DL discariche e centri di raccolta	Peculato	Esecuzione di lavori presso abitazioni provate		Divieto in codice etico e cap. 3.3
Gestione discarica	Truffa in danno dello stato	Erogazione dei servizi pattuiti da convenzione/affidamento	Regolamento discarica	Audit periodico tramite Check-list per verifica documentata conformità servizio Criteri dimensionamento e turnazione del personale
Gestione discarica	Peculato	Appropriazione gasolio per uso privato	Regolamento discarica	Divieto in codice etico e cap. 3.3 Statistiche di consumo e segnalazione di anomalie

PROCESSI	REATI	ATTIVITA' SENSIBILE	RIFERIMENTI DOCUM.	PRINCIPI DI PREVENZIONE
Gestione discarica	Peculato	Appropriazione materiali ed attrezzature per uso privato	Regolamento discarica	Divieto in codice etico e cap. 3.3 Inventari e segnalazione di anomalie
Gestione discarica	Rifiuto di atti d'ufficio Omissione	Gestione rifiuti urbani	Regolamento discarica	Divieto in codice etico e cap. 3.3 Obbligo motivazione per iscritto entro 30 gg.
Gestione discarica	Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità	Continuità del servizio	Regolamento discarica	Criteri per dimensionamento e turnazione personale
Gestione discarica	Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa	Custodia di beni sottoposti a sequestro	Regolamento discarica	Divieto in codice etico e cap. 3.3 Obbligo di attenersi alle disposizioni delle autorità
Gestione discarica	Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa	Custodia di beni sottoposti a sequestro	Regolamento discarica	Divieto in codice etico e cap. 3.3 Obbligo di attenersi alle disposizioni delle autorità
Gestione cimiteri	Truffa in danno dello stato	Erogazione dei servizi pattuiti da convenzione/affidamento		Audit periodico tramite Check-list per verifica documentata conformità servizio Criteri dimensionamento e turnazione del personale
Gestione cimiteri	Corruzione Induzione indebita a dare o promettere utilità Concussione Abuso d'ufficio	Erogazione servizi a cittadini		Divieto in codice etico e cap. 3.3 Norme di comportamento specifiche, con regolamentazione di eventuali conflitti di interesse
Gestione cimiteri	Rifiuto di atti d'ufficio Omissione	Erogazione servizi a cittadini		Divieto in codice etico e cap. 3.3 Obbligo motivazione per iscritto entro 30 gg.
Gestione cimiteri	Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità	Erogazione servizi a cittadini		Criteri per dimensionamento e turnazione personale
Gestione cimiteri	Sottrazione/danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa	Custodia di beni sottoposti a sequestro	Regolamento discarica	Divieto in codice etico e cap. 3.3 Obbligo di attenersi alle disposizioni delle autorità

PROCESSI	REATI	ATTIVITA' SENSIBILE	RIFERIMENTI DOCUM.	PRINCIPI DI PREVENZIONE
Gestione cimiteri	Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa	Custodia di beni sottoposti a sequestro	Regolamento discarica	Divieto in codice etico e cap. 3.3 Obbligo di attenersi alle disposizioni delle autorità
Esercizio impianti	Indebita percezione di contributi pubblici	Richiesta autorizzazione Conto Energia	Regolamento contributi pubblici	Segregazione di responsabilità Notifica ad OdV di tutte le attività finanziate
Esercizio impianti	Truffa in danno dello stato	Cessione energia a GSE		Divieto in Codice Etico e Principi di Comportamento
Risorse Umane	Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee	Corsi di formazione finanziati e per apprendisti. Interventi di sviluppo organizzativo	Regolamento contributi pubblici	Separazione di responsabilità tra chi predispone e chi approva i documenti di rendicontazione. Notifica all'Organismo di Vigilanza
Risorse Umane	Indebita percezione di contributi pubblici	Redazione di domande di contributi pubblici	Regolamento contributi pubblici	Separazione di responsabilità tra chi predispone e chi approva le richieste di contributo. Notifica all'Organismo di Vigilanza
Risorse Umane	Corruzione Induzione indebita a dare o promettere utilità Abuso d'ufficio Rivelazione ed utilizzazione segreti d'ufficio	Assunzioni e avanzamenti di carriera di personale	Regolamento personale e amministratori	Coerenza profilo richiesto/competenze possedute. Congruità compenso Dichiarazione rapporti pregressi o presenti e parentele con soggetti della PA e notifica ad OdV nei casi positivi Divieto di incarichi a ex PU o IPS che in ultimi 3 anni ha esercitato potere autoritativo o negoziale verso Cosea Divieto in codice etico e cap. 3.3
Risorse Umane	Peculato	Indennità di trasferta e rimborsi spese	Regolamento personale e amministratori	Congruità tra indennizzi percepiti e spese sostenute/trasferte fatte. Separazione di responsabilità
Risorse Umane	Peculato	Utilizzo auto e telefoni aziendali	Regolamento personale e amministratori	Regole uso beni aziendali
Amministrazione e finanza	Peculato	Gestione risorse finanziarie (tenuta cassa contanti, rapporti con le banche, uso carte di credito)	Regolamento amministrazione	Rispetto normativa vigente in materia di uso contante Verificabilità delle operazioni Separazione delle responsabilità. Documentazione dei controlli
Gestione discarica Esercizio Impianti Gestione sicurezza Gestione ambiente Amm. e finanza	Corruzione	Ispezioni Ispettorato del Lavoro, ARPA, ASL, ISPESL, rapporti con medico competente, GdF, AdE, Corte dei Conti, ecc..		Divieto in codice etico e cap. 3.3

3.3 Codice di comportamento

Ai Destinatari del Piano è fatto divieto di:

- porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato qui considerate;
- porre in essere comportamenti che, sebbene non costituiscano di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle qui considerate, possano potenzialmente diventarlo.

In particolare, è vietato:

- promettere, effettuare, indurre o ricevere erogazioni in denaro per finalità diverse da quelle istituzionali e di servizio;
- effettuare spese di rappresentanza ingiustificate e con finalità diverse dalla mera promozione dell'immagine aziendale;
- promettere, concedere o ricevere omaggi/regalie non di modico valore (> 150 €);
- riconoscere compensi in favore dei collaboratori esterni, ivi compresi i legali, che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere e alle prassi vigenti;
- promettere o concedere "soluzioni privilegiate" a pubblici ufficiali, persone incaricate di pubblico servizio o cittadini privati;
- fornire, o promettere di fornire, impropriamente a pubblici ufficiali o persone incaricate di pubblico servizio, anche tramite terzi, l'esecuzione di opere o servizi
- accordare vantaggi di qualsiasi natura (ad esempio, promettere di assumere parenti/affini/amici o favorire determinati fornitori e sub-fornitori) a pubblici ufficiali o persone incaricate di pubblico servizio o cittadini;
- esibire alla Pubblica Amministrazione documenti/dati falsi o alterati;
- rifiutare di compiere atti del proprio ufficio senza adeguata motivazione
- interrompere o sospendere un servizio pubblico o di pubblica necessità
- Appropriarsi e fare uso privato di beni del Consorzio
- Rivelare o agevolare la conoscenza di segreti d'ufficio
- Rifiutarsi di compiere atti del proprio ufficio, senza adeguata motivazione
- Interrompere un servizio pubblico o di pubblica necessità
- Sottrarre o danneggiare cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa
- Cagionare per colpa la sottrazione di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa
- omettere informazioni dovute al fine di orientare a proprio favore le decisioni della Pubblica Amministrazione;
- riconoscere compensi in favore dei Collaboratori esterni che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere ed alle prassi vigenti in ambito locale

- destinare contributi/sovvenzioni/finanziamenti pubblici a finalità diverse da quelle per le quali sono stati ottenuti;

Particolare attenzione va posta alle operazioni in conflitto d'interesse, intendendosi le situazioni in cui un interesse personale influenza (o, comunque, potrebbe potenzialmente interferire con) un interesse primario della Società: è il caso in cui l'amministratore abbia un interesse proprio o di terzi in una determinata operazione della società, ovvero quando l'interesse secondario influisce sugli obblighi di un funzionario pubblico ad agire in conformità con i propri doveri e responsabilità (interesse primario).

In tale contesto, COSEA considera di inserire espressamente le seguenti previsioni:

- l'obbligo di astensione dallo svolgimento di attività o dal prendere decisioni che riguardano le proprie mansioni, in situazioni di conflitto con i propri interessi (patrimoniali o non) del coniuge, del convivente, di parenti o di affini;
- l'obbligo di astensione dal partecipare all'adozione di decisioni che possono coinvolgere:
  - interessi propri o del coniuge, di conviventi, di parenti e affini entro il primo grado;
  - interessi di persone con le quali si intrattengono rapporti abituali;
  - interessi di soggetti o organizzazioni con cui il soggetto o il coniuge abbia una causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi;
  - in tutti i casi in cui sussistono ragioni di convenienza.

Tali norme sono integrate e completate dal Codice Etico, documento condiviso dal Modello Organizzativo ex D.Lgs. 23172001 e dal presente Piano contenenti le misure per la prevenzione della corruzione, il cui rispetto è obbligatorio per tutti i destinatari del Piano.

3.4 Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

All'interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 - e cioè "gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato" - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

Per gli amministratori, le cause ostative in questione sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 6, sulle "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale";
- art. 7, sulla "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale".

Per i dirigenti, si applica l'art.3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

COSEA adotta le misure necessarie ad assicurare che:

a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;

b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;

c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dai Comuni Soci, le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dai Comuni medesimi.

3.5 Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

All'interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), illustrato al paragrafo precedente, e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 9, riguardante le "*incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali*" e, in particolare, il co. 2;
- art. 11, relativo a "*incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali, ed in particolare i co. 2 e 3*;
- art. 13, recante "*incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali*";
- art. 14, co. 1 e 2, lettere a) e c), con specifico riferimento alle nomine nel settore sanitario.

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle "incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

COSEA adotta le misure necessarie ad assicurare che:

a. siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi;

b. i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;

c. sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

3.6 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, COSEA adotta le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti di COSEA o sue società controllate e partecipate. Pertanto:

a. negli interpelli o comunque nelle varie forme di selezione del personale è inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra;
b. i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
c. viene svolta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

3.7 Formazione

In materia di anticorruzione, la Legge 190/12 considera la formazione del personale uno degli strumenti più efficaci per la prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità. La formazione assume un ruolo centrale anche nella diffusione

In conformità con tale indirizzo, COSEA garantisce la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione della corruzione.

In particolare i corsi di formazione, le relative tempistiche e le modalità attuative sono curate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, d'intesa con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001.

Le attività formative sono obbligatorie, rivolte a tutti i destinatari del presente Piano, ed adeguatamente registrate.

3.8 Tutela del dipendente che segnala illeciti

In ottemperanza a quanto disposto dalla normativa anticorruzione, viene individuato nel Responsabile della Prevenzione della Corruzione il soggetto competente a ricevere le segnalazioni dal Whistleblower, la cui identità non verrà rivelata (art. 1 comma 51 L. 190/2012).

La segnalazione può avere ad oggetto azioni od omissioni, commesse o tentate, penalmente rilevanti o meno, poste in essere in violazione del Codice Etico o di altre disposizioni organizzative sanzionabili in via disciplinare.

All'interno della società, il Whistleblower viene tutelato, attraverso la previsione di obblighi di riservatezza a carico di chi riceve le segnalazioni e da eventuali situazioni discriminatorie. Resta ferma, tuttavia, la responsabilità penale in caso di segnalazioni

calunniose o diffamatorie. Inoltre, eventuali segnalazioni prive di fondamento potranno dare luogo a procedimenti disciplinari nei confronti del segnalante.

Per rendere effettiva la tutela del Whistleblower ha definito il seguente iter del procedimento di segnalazione

- Le segnalazioni possono essere fatte tramite posta ordinaria (c.a. Responsabile Prevenzione della Corruzione) o nella casella di posta elettronica del Responsabile della Prevenzione della Corruzione
- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione mette in atto tutte le misure per evitare che sia reso noto il nominativo del segnalante
- Le segnalazioni, in forma non anonima, devono descrivere con il maggior dettaglio possibile le circostanze del fatto
- Segnalazioni anonime non vengono di norma prese in considerazione, salvo casi di particolare gravità, sui quali il Responsabile della Prevenzione della Corruzione esegue gli accertamenti del caso
- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione prende in carico la segnalazione entro 2 gg. lavorativi, eseguendo le verifiche del caso, coinvolgendo all'occorrenza in modo disgiunto il segnalante, il soggetto oggetto di segnalazione ed il suo Responsabile
- Entro 10 gg. lavorativi, salvo casi particolari adeguatamente motivati, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione conclude l'istruttoria decidendo le attività conseguenti

Tali meccanismi di tutela e l'iter quivi stabilito vengono divulgati da COSEA attraverso un'adeguata informazione, per evitare il fenomeno delle mancate segnalazioni dovute al timore di subire conseguenze pregiudizievoli, oltre ad essere materia di formazione e aggiornamento per i dipendenti ed i Responsabili delle funzioni a rischio corruzione.

3.9 Rotazione o misure alternative

Malgrado i seguenti fatti:

- uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti.
- La legge n. 190 del 2012 attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione delle cariche, ovvero una più elevata frequenza del *turnover* di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione.

L'applicazione di tale principio ad una realtà come Cosea, stante le ridotte dimensioni, si tradurrebbe nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici che fanno dell'efficacia e dell'efficienza uno degli obiettivi da perseguire.

Viene pertanto applicato in modo diffuso, anche a seguito dell'adozione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231, il principio della segregazione della responsabilità, che attribuisce a soggetti diversi all'interno dello stesso processo i compiti di: a) svolgere

istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

3.10 Monitoraggio e aggiornamento del Piano

COSEA, in coerenza con quanto già previsto per l'attuazione delle misure previste ai sensi del d.lgs. 231/2001, individua le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività

In particolare il monitoraggio viene eseguita dal Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, entro i termini di legge, pubblica nel sito web della società una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta sulla base dello schema predisposto da A.N.A.C.

Il presente Piano dovrà essere aggiornato, entro il 31 gennaio di ogni anno, anche sulla base della relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed ulteriori aggiornamenti potranno avere luogo in occasione di integrazioni normative.

3.11 Sistema sanzionatorio per il mancato rispetto delle misure indicate nel piano

Le sanzioni verranno applicate ad ogni comportamento dei Destinatari che integri una fattispecie di reato rilevante ai sensi della Legge 190/2012, ovvero una violazione del Piano, a prescindere dagli esiti del procedimento penale eventualmente avviato dall'Autorità giudiziaria.

A titolo esemplificativo, costituisce violazione del Piano soggetto a sanzione:

- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Piano, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Piano, nell'espletamento di attività nel cui ambito ricorre il rischio di commissione dei reati contemplati dalla L.190/2012;
- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Piano, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Piano, nell'espletamento di attività connesse ai Processi Sensibili, che:
  - espongano il Consorzio a una situazione oggettiva di rischio di commissione di uno dei reati contemplati dalla L.190/2012;

    e/o
  - siano diretti in modo univoco al compimento di uno o più reati contemplati dalla L.190/2012;
- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi ai principi contenuti nel Codice Etico, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Codice Etico;
- la mancata informazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione nei casi previsti;

Sono oggetto di sanzione anche i seguenti comportamenti:

- Violazione dell'obbligo di riservatezza a carico di coloro che ricevono segnalazioni di eventi corruttivi.

Il tipo e l'entità delle sanzioni saranno determinate in relazione a:

- Gravità delle violazioni commesse in relazione al potenziale danno per CO.SE.A.;
- Mansioni, qualifica e livello del lavoratore;
- Intenzionalità o grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- Eventuali precedenti del lavoratore.

La competenza per la scelta della sanzione più idonea, eventualmente su segnalazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, spetta al Consiglio d'Amministrazione.

Il presente Piano Anticorruzione prevede, infine, una responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa a carico del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, come previsto dalla normativa anticorruzione.

4. PIANO DELLA TRASPARENZA

La disciplina sulla trasparenza, per espressa previsione dell'ANAC nella Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 costituisce una *"… misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione …"* è stata oggetto di rilevanti innovazioni intervenute con l'adozione del D.Lgs 97/2016.

Il decreto richiamato persegue l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche nonché sugli enti e società che sono chiamati dalla recente novella legislativa ad applicare le norme sulla trasparenza "in quanto compatibile" (a CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali ex art. 2-bis comma 2).

L'autorità ha chiarito inoltre con la delibera n. 1310 "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"del 28 dicembre 2016 come il criterio della "**compatibilità**"* vada inteso quale "… *necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti, e non in relazione alle peculiarità di ogni singolo ente…*".

Obiettivo generale prefissato da CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali consiste nell'attuazione progressiva, stabile ed integrata delle novità elencate sia nella novella legislativa richiamata sia nelle linee guida emanate dell'autorità in modo da predisporre un programma della "trasparenza" coerente con i principali precetti normativi ed aderente all'organizzazione aziendale e alle sue modalità operative,

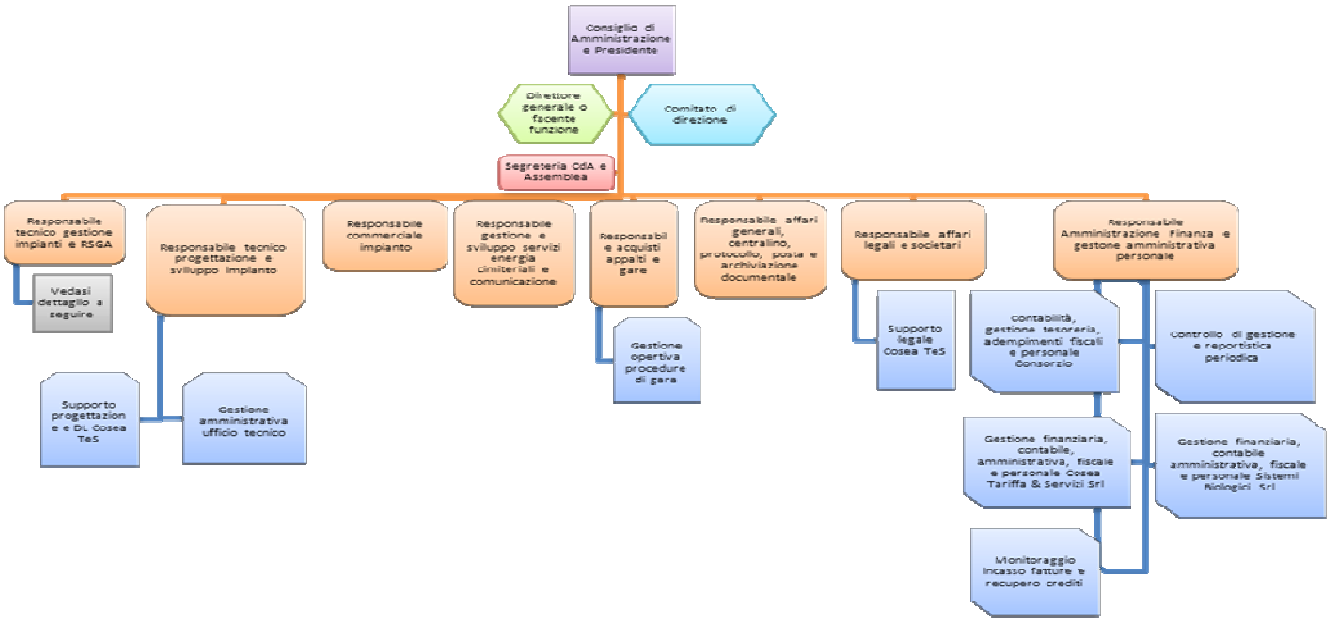
Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità di CO.SE.A. Consorzio Servizi ambientali costituente apposita sezione del Programma Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, è finalizzato ad una prima definizione delle misure, dei

modi e delle iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione, già in gran parte assolti dalla struttura consortile nella sua esplicitazione ed organizzazione, oltre a prevedere le misure organizzative e le procedure tecniche volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi che saranno messe a punto ed implementate nel corso della vigenza del presente piano.

4.1 Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione

CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali quale azienda pubblica capofila che realizza e gestisce impianti ambientali (con la gestione della propria discarica lo smaltimento dei Rifiuti Urbani dei Comuni soci e convenzionati) ha maturato un'esperienza pluriennale nella progettazione, realizzazione e gestione di servizi rivolti alle Amministrazioni Comunali.

Di seguito è riportato lo schema organizzativo sintetico del Consorzio CO.SE.A..



Il Governo ha provveduto ad adottare il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. Il provvedimento legislativo richiamato è stato da ultimo modificato dal D.Lgs 97/2016 e, tra le modifiche intervenute più importanti, si può annoverare sicuramente quella inerente la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT) come già indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità sul PNA 2016.

4.2 Le principali novità

Secondo la delibera ANAC n. 1310 del 28/12/2016 intitolata "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*" CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali è soggetto agli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs. 33/2013 in ottemperanza alle previsioni contenute all'art. 2-bis rubricato «Ambito soggettivo di applicazione», che sostituisce l'art. 11 del d.lgs. 33/2013 dove viene delineato un nuovo ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza

Infatti i destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

1) pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto (art. 2-bis, co. 1);

2) enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le p.a. "*in quanto compatibile"* (art. 2-bis, co. 2);

3) società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le p.a. "*in quanto compatibile*" e "*limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea*" (art. 2-bis, co. 3).

Sempre secondo la delibera dell'Autorità n.1310 richiamata costituiscono contenuto necessario del PTPCT sia gli obiettivi strategici in materia di trasparenza (art. 1, co. 8, l. 190/2012), da pubblicare unitariamente a quelli di prevenzione della corruzione, sia la sezione della trasparenza con l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art. 10, co. 1, d.lgs. 33/2013). Inoltre con l'obiettivo specifico di programmare e integrare è previsto che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). Il RPCT dovrà pertanto occuparsi di svolgere la regia complessiva della predisposizione del PTPCT, in costante coordinamento con le strutture dell'amministrazione come indicato nel PNA 2016.

CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali ha provveduto a nominare il Responsabile della Trasparenza che, conformemente a quanto previsto dal novellato D.lgs. 33/2013, si identifica nel soggetto che svolge anche il ruolo di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

4.3 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

4.3.1 Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Gli obiettivi strategici in tema di trasparenza sono mirati alla razionalizzazione e alla semplificazione dell'attività amministrativa garantendo nel contempo la trasparenza della propria azione organizzativa.

La trasparenza è intesa come accessibilità attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti gli aspetti dell'organizzazione così come richiesta dalla normativa favorendo la diffusione del controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Il Programma Triennale della Trasparenza insieme ai processi interni certificati UNI EN ISO 14001 (*cd* EMAS reg.ti 1221/09), al Modello di organizzazione e di gestione ex D.Lgs. 231/2001 (MOG), al Piano di Prevenzione della Corruzione" e al "Codice Etico", rappresentano i principali elementi guida nella definizione della pianificazione strategica.

Obiettivi di trasparenza di breve periodo (2017):

- implementazione delle procedure e dei flussi informativi tra le diverse aree aziendali;
- ricognizione ed utilizzo delle banche dati e degli applicativi già in uso al fine di identificare eventuali possibilità di produzione automatica dei dati richiesti per la pubblicazione;
- definizione e messa a punto di procedure volte alla ricezione dei dati e delle informazioni richieste al fine della pubblicazione;

Obiettivi di trasparenza di medio-lungo periodo (vigenza del programma):

- completamento dell'integrazione del Piano triennale della trasparenza con il Piano di prevenzione della corruzione;
- definizione di modelli standardizzati per favorire la pubblicazione di dati ed informazioni nei formati richiesti dalla norma e dall'applicativo in uso per al pubblicazione dei documenti nel sito web istituzionale;
- valutare la realizzazione di una piattaforma comune che consenta la pubblicazione automatica online nel sito web istituzionale dei documenti approntati;
- verifica periodica dell'attuazione del Programma per la trasparenza e l'integrità nonché la sua idoneità;
- formazione periodica dei dipendenti attraverso l'organizzazione di corsi specifici.

4.3.2 Procedura di elaborazione e di adozione del Programma

CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali non è soggetta all'obbligo di adozione del Piano delle Performance così come previsto dal d.lgs. 27 ottobre 2009, n.150 "*Attuazione della*

legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni".

Il coinvolgimento dei principali portatori di interesse sarà perseguita tramite la pubblicazione del Regolamento per il reclutamento del personale e l'affidamento di incarichi professionali, dei principali regolamenti interni, dei bandi di concorso nonché con la pubblicazione dei Bilanci Preventivi Triennali, nei quali sono illustrati gli obiettivi che l'Ente intende perseguire e dei bilanci d'esercizio consuntivi dai quali è possibile verificare i risultati conseguiti.

La redazione dei precedenti Programmi triennali della Trasparenza, è stato condotta interessando e coinvolgendo i responsabili di settore nonché le singole unità operative che materialmente trattano i dati e le informazioni.

In particolare il responsabile della Trasparenza per l'implementazione del modello ha coinvolto i responsabili di settore delle principali aree in cui è strutturata l'attività aziendale. Il responsabile della Trasparenza ha altresì effettuato una ricognizione periodica della normativa e delle indicazioni emesse dall'ANAC incaricando all'uopo un collaboratore. Altri collaboratori su impulso del Responsabile hanno assunto il compito di raccogliere i dati da pubblicare ed aggiornare periodicamente presso i singoli responsabili di area e di procedere materialmente alla pubblicazione dei dati nelle varie sezioni e sottosezioni della partizione del sito web denominato "Amministrazione Trasparente".

4.3.3 Termini e modalità di adozione del Programma da parte degli organi di vertice

Il programma triennale per la trasparenza è approvato con deliberazione dell'organo di vertice entro il 31 gennaio di ogni anno ovvero alle cadenze ed entro i termini stabiliti di volta in volta dall'Autorità o dal legislatore.

4.4 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Nel corso del 2017, contestualmente alle giornate formative previste per diffondere i modelli di controllo già adottati dall'Ente e per la prevenzione della corruzione, si provvederà a coinvolgere i dipendenti del Consorzio alla sensibilizzazione sui temi relativi alla trasparenza.

Qualora si ritenga che le giornate formative non riescano a sviluppare adeguatamente i temi propri della trasparenza si valuterà di organizzare una giornata della trasparenza rivolta a tutti i dipendenti. La giornata della trasparenza consentirà di fornire informazioni circostanziate sul programma triennale per la trasparenza e l'integrità, nonché sul piano triennale di prevenzione della corruzione.

4.5 Processo di attuazione del programma

4.5.1 Referenti per la trasparenza all'interno dell'organizzazione

La struttura organizzativa di CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali, è di tipo gerarchico – funzionale fondata sull'individuazione di Responsabili di funzione per settore, a cui sono assegnati compiti operativi e di coordinamento.

In posizione apicale è posto il Consiglio di Amministrazione, (composto da due membri oltre al Presidente) mentre, a livello organizzativo e gestionale, la figura di vertice coincide con il Direttore Generale

Al fine di aderire compiutamente a quanto richiesto dal novellato D.lgs. 33/2013 viene indicato di seguito, per ciascuna categoria di dati da pubblicare, il/i nominativo/i dei soggetti o del soggetto responsabili della pubblicazione.

- Disposizioni generali	Luca Antonelli
- Organizzazione	
• Titolari di incarichi di amministrazione	Luana Migliori
• Articolazione degli uffici	Luana Migliori
- Consulenti e collaboratori	Luca Antonelli
- Personale	Barbara Pigati
- Bandi di concorso	Barbara Pigati
- Società controllate	Marzia Brunetti
- Bandi di gara e contratti	Cristina Pianazzi
- Bilanci	Marzia Brunetti
- Beni immobili e gestione patrimonio	Barbara Pigati
- Informazioni ambientali	Oriana Farese
- Altri contenuti- Accesso civico	Silvia Migliori

4.5.2 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Il Responsabile della Trasparenza, verificherà periodicamente che i responsabili incaricati abbiano provveduto alla pubblicazione dei dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, attenendosi al principio di tempestività (da intendersi in tempo utile per consentire ai portatori di interesse di poter esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge).

Il responsabile della trasparenza, i collaboratori ed i tecnici informatici incaricati, perseguiranno oltre alla regolarità e tempestività nella pubblicazioni delle informazioni e dei dati, la comprensibilità degli stessi curando in particolare la qualità della pubblicazione affinché i cittadini e gli stakeholder possano accedere in modo agevole alle informazioni e ne possano comprendere il contenuto.

In particolare così come richiesto dal novellato D.lgs. 33/2013 all'art. 6, si intende perseguire i criteri di qualità delle informazioni pubblicate sui siti istituzionali: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

Nelle more di una definizione di standard di pubblicazione sulle diverse tipologie di obblighi, da attuare secondo la procedura prevista dall'art. 48 del d.lgs. 33/2013 con lo scopo di innalzare la qualità e la semplicità di consultazione dei dati, documenti ed informazioni pubblicate nella sezione "Amministrazione trasparente" si ritiene opportuno utilizzare ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni in modo da aumentare, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili.

4.5.3 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Il monitoraggio per la verifica dei dati verrà effettuato periodicamente dal Responsabile della trasparenza, o da personale da questo specificamente incaricato.

Al termine di ciascuna annualità, in seguito al monitoraggio effettuato, verrà pubblicato entro il 31 gennaio dell'anno successivo nel sito internet dell'Ente nella sezione Amministrazione Trasparente l'attestazione dell'OIV con le verifiche effettuate in conformità alla griglia approvata dall'ANAC relativa allo stato di attuazione delle misure di trasparenza adottate e con l'indicazione delle eventuali misure correttive da implementare.

4.5.4 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Il Responsabile della Trasparenza provvederà ad azionare lo strumento dell'accesso civico per le attività di pubblico interesse svolto dall'ente (a cui sono tenuti ad adempiere anche gli enti di diritto privato secondo la circolare del Ministero della Pubblica amministrazione n.2/2013).

4.6 Dati ulteriori

Le pubblicazioni di dati e delle informazioni previste nel presente programma potranno essere adeguate a seguito della eventuale adozione di provvedimenti legislativi di riordino della materia, nel rispetto di quanto previsto dallart.4, comma 3, del D.Lgs. 33/2013.

Nel corso del 2017 si provvederà ad effettuare un audit interno volto a completare e definire il modello.

5. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Stante l'obbligo imposto dall'art. 1, co. 7, della legge n. 190 del 2012, con provvedimenti successivi dell'ANAC esteso anche alle società in controllo pubblico, COSEA ha provveduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione a cui spetta predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012.

Al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, nonché di tutte le indicazioni fornite da CIVT prima ed ANAC poi in materia, CO.SE.A. ha dapprima definito e adottato un "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare salvo poi aderire alle raccomandazioni provenienti dall'Autorità e procedere all'unificazione in un solo documento del Programma Triennale della Prevenzione della Corruzione (PTPC) e del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità (PTTI).

La nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, come previsto, è stata comunicata tramite apposita modulistica all'ANAC.

Le principali attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono:

- Provvede al monitoraggio ed all'aggiornamento del Piano di Prevenzione alla Corruzione e della Trasparenza, sia con la cadenza prevista entro il 31 gennaio di ogni anno, sia in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- Verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne cura la diffusione;
- Controlla l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.
- E' destinatario dei flussi informativi provenienti dai referenti, anche per svolgimento delle attività di monitoraggio del Piano;
- Si coordina con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001
- Definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- Individua le attività formative ed il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica, della legalità e della trasparenza;
- Verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione o sull'applicazione delle cosiddette misure alternative (segregazione delle responsabilità);

- Vigila sull'applicazione delle misure in materia di inconferibilità ed incompatibilità per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali ai sensi del D.Lgs. 39/2013
- Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dalla normativa vigente.
- Predispone – entro i termini di legge – una relazione sull'attività svolta e sugli esiti ottenuti, secondo il format predisposto da ANAC